Anno 1872. Roma - Martedì, 9 Gennaio Num. 9.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 595 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i rapporti della Deputazione per i Monumenti d'Etruria sulla importanza degli antichi avanzi esistenti nel podere detto *la Buca delle Fate* in quel di Fiesole e già appartenente al Capitolo della sua cattedrale;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Fiesole in data 27 maggio 1871;

Visti gli art. 83, 84, della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione a favore del municipio di Fiesole del podere detto *la Buca delle Fate*, affinchè il detto Municipio possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Il N. 641 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63 e 64 della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860, n. 4513, che stabiliscono che gli elettori convengono nel luogo del distretto elettorale od amministrativo che il Re stabilisce, e che i collegi elettorali si intendono divisi in altrettante sezioni quanti sono i mandamenti che le compongono;

Veduta la legge del 26 marzo 1871, n. 129 (Serie 2ª), con la quale il Governo del Re fu autorizzato a fare le disposizioni transitorie e quelle altre che fossero necessarie per la completa attuazione dei codici e delle leggi estese alle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841;

Veduto il Nostro decreto del 3 luglio 1871, n. 335 (Serie 2ª), col quale si determinarono il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei circoli per le Corti di assise, dei tribunali civili e correzionali del tribunale di commercio, delle preture e delle preture urbane nelle anzidette provincie di Venezia e di Mantova;

Veduta l'annessavi tabella A, da cui appare che il collegio elettorale di Tolmezzo n. 469 è composto di tre mandamenti, cioè di Tolmezzo, di Ampezzo e di Moggio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, ed in esecuzione di dette disposizioni,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il collegio di Tolmezzo è diviso in tre sezioni, di Tolmezzo, di Ampezzo e di Moggio, ferma rimanendo la sezione principale di Tolmezzo.

Art. 2. Ciascuna di dette sezioni è composta degli elettori dei comuni che costituiscono il rispettivo mandamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 7 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. CLXXII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società nominata: *Nuove Terme di Acqui*;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società per la costruzione e l'esercizio di uno Stabilimento balneario, anonima per azioni al portatore, sedente in Acqui ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 9 ottobre 1871 rogato Baccalario, sotto la denominazione: *Nuove Terme di Acqui*, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2.

Le modificazioni da introdursi nello statuto della Società sono le seguenti:

A) In fine degli articoli 3 e 5 è aggiunta la clausola: « salva l'approvazione governativa. »

B) In fine dell'art. 2 sono aggiunte queste parole: « ed esercitare le facoltà consentite dall'art. 110 del Codice di commercio. »

C) Nell'art. 13 dopo le parole: « Codice commerciale, » sono inserite queste: « e non avendo effetto la vendita saranno osservate le disposizioni dell'art. 154 dello stesso Codice.

D) In fine dell'art. 16 è aggiunta la disposizione: « e delibererà validamente sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.

Art. 3.

Il contributo della Società nelle spese per gli uffici d'ispezione è di L. 100 annue pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il foglio del 7 corrente gennaio di questa *Gazzetta Ufficiale* contiene col numero d'ordine 590 un R. decreto relativo alle indennità d'alloggio ai militari di stanza in Roma.

Occorre avvertire che il numero d'ordine di tale decreto è il 570, col quale venne già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 1871; di guisa che la nuova pubblicazione fatta il giorno 7 corrente deve ritenersi come non avvenuta.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Passato preistorico dell'America

(V. n. 6)

« Uguali osservazioni hanno a farsi anche per quanto spetta allo storico svolgimento delle stirpi americane primitive. Se ogni simbolo, ogni epigrafe e ogni monumento venissero sottoposti ad una diligente esplorazione, chi mai potrebbe dubitare che in un tempo o in un altro si troverà la chiave che aprirà questi misteri? Ma, siccome una siffatta impresa è tale che solo i governi possono colla loro autorità condurre efficacemente innanzi, perciò davanti a quest'opera nessun governo liberale dovrebbe rimanere indifferente.

« Non in un solo Stato dell'America possono essere proseguite queste ricerche; imperocchè, non altrimenti da quanto accadde nell'Europa dove nazioni pervenute a potenza ricaddero sommerse nel lusso e soggiogate da barbari, anche in America orde di barbari irruppero da tramontana e da mezzodì verso i tropici.

« Nella parte settentrionale del nostro continente trovansi pochi avanzi architettonici; guerre e invasioni straniere scacciavano la popolazione indigena, e non lasciavano dietro di sè che devastazioni; e, se ora ci facciamo per poco a considerare gli incendii del nord-ovest, che atterrirono e contristarono tutto quanto il mondo civile; se non solamente una gran parte di Chicago venne distrutta dal fuoco, ma intiere foreste e praterie rimasero preda di un uragano di fiamme, senza lasciare superstiti esseri viventi nè opera umana, ma soltanto ceneri, pietre infuocate e fumanti rovine, non dobbiamo punto maravigliarci che solo siano rimasti tanti oggetti di terra; e questi ancora, a volta loro, scompaiono assai presto. I quadrati e i cerchi di Circleville sono scomparsi; e la città di Milwaukie sorge là, dove prima si mostravano le alzate di terra e i tumuli.

L'Americano, generalmente, odia ogni oggetto inutile come la natura ogni spazio vuoto; l'Americano procura di tirare a suo pro, e ad utilità pratica quelle costruzioni di colli artificiali, eseguite secoli addietro. Come quel sarto che vide per la prima volta la cascata di Niagara, e che, all'aspetto di quel formidabile abisso entro cui precipitano le bollenti e spumanti onde, e all'aspetto dell'iride, figlia del sole e del vapore, esclamò: « Che bel luogo per iscierinare i panni! » così pure il vigoroso anglo-sassone, nella gigantesca casa della tartaruga di Mankescho, ricordata poc'anzi dal signor Jay, altro non vide che un luogo acconcio a fabbricarvi una chiesa. Alcuni di questi poggi artificiali, nell'Illinese, nell'Alabama e nel Mississipì, i quali fanno testimonianza di un'antica popolazione fitta e stabile, hanno conservato il loro primitivo aspetto; così, per esempio, nell'Ohio, il *Gran Serpente* gira ancora oggidì le spire del suo lungo corpo pel tratto di un migliaio di piedi sulla vetta di un colle, aspettando il ritorno di quella religione, della quale probabilmente, migliaia d'anni addietro, desso era un idolo. La risposta di quell'ingenuo scuolaretto che, interrogato dal maestro chi avesse creato i verdi colli del suo paese, disse di non saperlo, perchè il padre suo era colà venuto solo la settimana addietro, tale risposta, dico, avrebbe meno irritato l'irascibile fibra dell'ortodosso e severo maestro, qualora egli stesso avesse avuto qualche famigliarità coi verdi colli e coi monti artificiali dell'Ovest. Noi non sappiamo chi li ha fatti, essendo i nostri proavi qui venuti quattro secoli fa soltanto. Sparso di tumuli era tutto quanto il nostro territorio, ora così ricco di frutti e di una nuova coltura; e la nostra contrada, almeno parzialmente, è ancora una terra incognita.

« Mi fo tuttavia ad affrontare il formidabile tema sulla origine degli Indiani. Stando a certi padri della Chiesa, la terra doveva già essere popolata al tempo di Adamo, perchè Caino, scacciato dalla famiglia e imbattutosi fra i barbari, colà vi avrebbe fondata una città. Ma circa l'antichità del mondo, un altro dogma si è fatto, dal quale non è lecito discostarsi. L'autore del *Paleorama* (di cui il signor Jay ha testè fatto cenno), convinto dell'alta vetustà dell'America, munì di una nuova linea di difesa il dogma. Suppone che il paradiso terrestre fosse stato posto in America e pone l'arca di Noè nell'isola di Cuba. Il nostro Knickerbocker, nella sua *Storia di Nuova York*, opinava che gli Indiani siano i Cananei, cacciati così scortesemente dalla terra promessa per opera degli Israeliti; e giustifica questa sua opinione, dicendo che i fuggiaschi avi loro non portassero nè lingua nè tradizioni, non monumenti, nè documenti caratteristici nazionali i quali nella rapida fuga furono lasciati indietro.

« Ma, dacchè Galileo fu rinchiuso in prigione per avere affermato che la terra si moveva, e che il sole la irradiava immoto, l'intelletto umano si è reso più accessibile al vero, tanto che oggidì, quando un astronomo presagisce una ecclissi solare, anche *il credente ortodosso* ha cura di procurarsi un vetro affumicato. La geologia, quantunque non abbia la pretensione di essere infallibile, cessò tuttavia di essere eretica. L'intelletto umano pervenne a conoscere, che la ragione può mettere allo scoperto una verità senza colmare la lacuna con una bugia, e che la verità forma un tutto inattaccabile, che giammai non si contraddice ed è sacrosanto, nel dominio della storia, della scienza o della religione.

« Come ogni famiglia ha i suoi confini, oltre ai quali il suo orgoglio gentilizio non cerca di risalire, così pure da noi si suole seguire la traccia degli Indiani soltanto attraverso le loro varie maniere di incivilimento.

« Nel tempo in cui Colombo scoperse l'America, questa contrada era abitata da più razze che comuni avevano il color cupreo della pelle, l'atletica complessione del corpo, le native roccie, ma che, sotto ogni altro aspetto, diversissime erano tra di loro. Dissimili erano i lineamenti del volto; il linguaggio non era formato di dialetti di uno stesso idioma, bensì uno dall'altro era diverso, quanto la lingua tedesca differisce dalla francese, dall'ungarica, dall'inglese. Le loro forme di governo offrivano tutte le gradazioni, dalla vita selvaggia nomade fino alla repubblica, preceduta da tentativi di monarchia. Nel numero dei loro regni trovavasi l'ideale più perfetto di un dispotismo esercitato con moderazione, quale mai non ci venne offerto dal mondo civile, con un perfettissimo ordinamento militare da fare invidia alle maggiori potenze del nostro tempo. In quel regno il monarca era in grado di raccogliere dai punti più estremi del suo dominio un esercito di 200,000 uomini, per gettarli sui confini di uno Stato vicino, senza che avessero bisogno di ricorrere alla ospitalità di neppur uno dei proprii sudditi, nè di scomodarne alcuno, ad eccezione degli individui chiamati sotto le armi. Nei pubblici magazzini trovavasi costantemente un deposito di viveri, armi e munizioni; sempre in ordine erano gli alloggiamenti militari. L'intervallo di tempo tra una conquista e l'altra veniva impiegato nel fortificare le provincie conquistate; la lingua delle tribù assoggettate era, senza riguardo alcuno, sradicata, e nulla si trascurava di quanto la nuova epoca adottar potesse per consolidarsi. Il Codice militare imponeva ai condottieri ed ai soldati l'obbligo di trattare con mansuetudine gli uomini, e dichiarava che la clemenza e la virtù adornavano il carattere del guerriero. Il Codice civile di questa monarchia ordinava al popolo di coltivare tutte quelle terre che erano conservate al servizio divino; e, in secondo luogo, tutte le terre dei vecchi, degli infermi, delle vedove, dei pupilli e dei soldati che si trovavano sui campi di battaglia. Dopo ciò, lavorasse ciascuno la propria terra, e finalmente quella del sovrano e della famiglia reale.

« Or bene: un governo d'indole così singolare e complicata attesta una progredita vetusta civiltà, non meno dei templi, dei colli e poggi artificiali, delle fortezze costruite con pietre di mole gigantesca, dei maravigliosi acquedotti che, in parte, ancora oggidì fecondano le pianure con acque tratte da ignote sorgenti.

« Nè facea difetto agli indigeni dell'America il gusto del bello. Le tribù di Orenoc coltivavano la musica; e nella corte di Montezuma, la squisitezza maggiore che si offrì ad un inviato straniero fu, non un banchetto, ma un mazzo di fiori. Come agli antichi Egizii, era ad essi ignoto l'uso del ferro, ma i loro strumenti erano fabbricati con un metallo analogo all'acciaio; ed era una lega metallica la cui composizione è ancora da noi sconosciuta. Dessi non conoscevano la polvere da cannone; e questa loro ignoranza costò ad essi patria, libertà, e anche l'esistenza, perchè alcune tribù sono ora già affatto spente, e le altre vengono rapidamente spegnendosi. Fino a qual segno progredissero nelle scienze, non ci è noto; imperocchè i loro conquistatori europei si sforzarono di farne una razza che solo avesse quel tanto d'intelletto che bastasse per servire come schiavi, e denigravano, nel loro fanatismo, come opere del diavolo le grandiose opere antiche di strade, ponti, acquedotti e fortezze.

« Lo zelo cristiano distrusse i templi idolatri, testimonianze delle nozioni storiche, mitologiche e astronomiche degli Astechi e dei loro scienziati; ed arse le figure geroglifiche; col mezzo delle quali erano stati tramandati da generazione in generazione tutti i rami delle scienze. Solo la plebe incolta rimase superstite, e questa era tanto meno accessibile alla col-

APPENDICE

Cesare Cantù — ommettiamo come pleonasmo ogni altro titolo — ci invia il seguente scritto, il quale si svolge sopra un argomento più grave, di quanto possa parere a prima giunta, e degno non solo di una attenta lettura, ma di seria attenzione.

I DOVERI DI SCUOLA

Benchè officialmente escluso da ogni ingerenza o consiglio sull'istruzione, io vi penso e ne scrivo da 40 anni, e persisto a interrogarne le autorità più competenti, i genitori.

Una madre colta e amorosa mi narrava come le sue bambine, nelle scuole pubbliche, abbiano sette maestri: finita la lezione di uno, sottentra l'altro; quando parte l'ultimo escono anch'esse, — Ed io (soggiungeva) sono là pronta a riceverle.

— Ma se ella non potesse o tardasse? restano abbandonate sulla via?

— Oh no: ho accordo colla portinaia che le ricoveri in casa sua. »

E di fatto le scuole provvedono solo l'istruzione: l'educazione spetta alla famiglia. Ma bisogna lasciargliene il tempo.

Ora que' sette maestri (non tutti quotidiani nè maschi) li suppongo discretissimi; ma tutti danno un dovere alle bambine da fare a casa. Appena arrivate, eccole svolger la gonfia cartella, spiegare i libri, scrivere e scrivere: smettono pel pranzo; poi subito ancora a scrivere e scrivere fin al tempo di coricarsi: e la mattina scrivere ancora e studiar le lezioni. Ieri quelle bambine non aveano che un pezzo da tradurre dal francese, l'analisi di sei righe, la conjugazione d'un verbo, un conticino e una descrizioncella. Altre volte ebber di più; e più hanno i maschi, che ho veduti talvolta vegliar fino a mezzanotte, levarsi all'alba, allungar insomma la giornata dai due estremi per scrivere, scrivere, scrivere.

È questo il modo d'aver una generazione sana e robusta, per divenire operoso? Dopo sei ore di lezione (in una scuola tecnica son fissate 42 ore per settimana), sei altre almeno d'applicazione in casa, in quella « tra giovane e fanciullo età confine » così viva e gaja! Ma la distrazione, il giocare v'è una necessità, sto per dire è un dovere. Può bene la mamma sgridarli quando chiassosi, irrequieti gridano, saltano, scompigliano, espandono l'esuberanza di vita e di forza; ma io diffido di quelli che a 12 anni trovano men decoroso il giocare: a 20 anni ne avranno 60; dagli scoraggiamenti precoci arriveranno alla critica universale, che è la scienza unica da saputi odierni.

— Ma senza di ciò non è possibile dar una istruzione compita.

— Tanto meglio: ne vantaggierà il buon gusto, che è tanta parte del buon senso. Del resto questa mancanza di sobrietà è necessaria alla istruzione?

Senza ripetere il lamento del rimpinzare la mente con cognizioni diversissime, ricorderò che, fra i tentativi fatti, prima della nostra rivoluzione, per elevare il nostro insegnamento a livello del prussiano, fu una volta proibito di dar doveri per casa. Era un'esagerazione, come di chi curva in senso contrario una pianta per raddrizzarla, ma il giovinetto o la fanciulla qual profitto traggono da quell'immensa fatica? Si avvezzano forse a improvvisare, ma non hanno agio a riflettere; si scalmanano, poveretti! per finir il dovere, non possono prefiggersi di farlo bene: i maestri, cui ogni giorno arriva tanta massa di scritti, non potrebbero neppur materialmente rivederli, correggerli, suggerire il meglio: sarebbero insulsi se pretendessero fatto bene un componimento improvvisato. Primo precetto dell'arte retorica dovrebb'essere di non pigliar in mano la penna prima d'aver pensato che cosa scrivere. Or come riflettere se non c'è il tempo? L'altro giorno pioveva, e una giovinetta avea per còmpito di descrivere una giornata piovosa. Lo fece colle generalità volgari, e con frasi che aveva udite dalla maestra. — Ma perchè (le diss'io) non sei uscita sul terrazzino a guardar il cielo, il terreno, i fiori, gli uccelli? — Non avevo tempo!

Se un ministro avesse mai saputo il mio nome, e m'avesse posto maestro, e non avessi dovuto obbedire all'ispettore, al preside, al programma avrei dato un tema al lunedì, perchè mi si portasse lo scritto al sabato. Nella settimana l'allievo può sceglier le ore di comodo o di ispirazione; riflettere sull'argomento, applicarvi l'osservazione, la lettura d'un libro, le parole udite... Vogliam fare molto o far bene? Vogliamo lo sforzo intellettuale o l'improvvisazione?

Sento dire, e presumo siano migliarate le scuole: che non sia più a temere i figliuoli vi imparino la dissimulazione dagli occhi bassi, l'egoismo del rispetto umano, l'abitudine del subire quel che accade, altra specie di egoismo; non v'acquistino quella presunzione che è sì facile a chi non sa o sa male, e la sfrontatezza di parlar di tutto, e viver di frasi imparate, d'opinioni succhiate, di credenze quai le vuole la moda; di mascherar l'ignoranza coll'audacia dell'affermare e del censurare: credo che oggi si eviti di dar cognizioni inesatte e scienza mutilata col titolo di compendiata, e di creare di quei saccentuzzi che mirano all'effetto, e in piena conversazione domandano alla mamma a quanti gradi è situata Nuova York, e al babbo quante miglia è il diametro della terra.

Ma anche con tanti miglioramenti mi ostino a dire che l'educazione è più necessaria dell'istruzione; non si deve cercar tanto di formar l'ingegnere, l'avvocato, l'industriale, la letterata, quanto di formar l'uomo, la madre, il carattere, la volontà. Benedetta la donna che, senza rumore e senza superbia, compisce questa che è l'impresa più grande; sa che altri possono dar lezioni a'suoi figliuoli, essa sola può educarli; che anche per l'istruzione impareranno sotto di essa poco o assai, ma bene e sinceramente.

Perocchè la famiglia è la sola che ebbe dalla natura l'uffizio di foggiare la generazione nuova, di determinare i sentimenti, le credenze, la vocazione. Pur troppo l'odierna condizione sociale costringe o alletta la famiglia a scaricarsi di questo sacro dovere sopra un maestro od un collegio. I Governi hanno saputo giovarsi di questa sciagurata tendenza, e dissero: — Ci penserò io a dare ai vostri figliuoli e precettori e libri e lezioni, e in conseguenza le opinioni, le credenze, gli affetti; datemi i vostri denari ed io pagherò lautamente le scuole sì da impedire la concorrenza privata, e così foggerò al mio stampo le teste e i cuori, come ho impresso il Cavour sulle mie monete di carta. »

Questa è in fondo l'essenza delle scuole pubbliche, e noi, gente senza energia, avvezzi a veder i Governi vecchi far tutto, al nuovo lasciam fare anzi cerchiamo faccia lui, come le leggi e le elezioni, così l'educazione. Or vedete quanto bene s'intendano di libertà que'liberali che vorrebbero il Governo rendesse obbligatorio il suo insegnamento. Non s'è udito testè, in un congresso pedagogico, professare che la scuola è destinata a disfar le opinioni e i sentimenti dati dalla famiglia?

Ah protestiamo di tutta forza contro questa servilità, sostituita alla servitù; ed asseriamo intrepidamente che la scuola sarà tanto migliore quanto meno staccherà i figliuoli dalla famiglia. La famiglia è per noi la costumatezza, la religione, la bontà: cose ben più importanti che la geografia e la storia naturale. Oh la casa! questa scuola incomparabile della vita è preparata dalla natura con vecchi nonni e nascenti fratelli, coll'adempimento piacevole de' doveri minuti, col

tura in quanto che i suoi astronomi e scienziati erano stati uccisi, e gli Europei parlavano un linguaggio ch'essi non comprendevano. Ed ecco in quale maniera furono convertiti dagli Europei per diventare schiavi.

« Quali arti e quali scienze soccombessero insieme cogli astronomi e scienziati Astechi, non perverremo giammai a conoscere precisamente; ciò non di meno, come già Ruggero Bacone conobbe l'uso del telescopio, di quel telescopio istesso che fu poscia, 400 anni dopo, scoperto un'altra volta da Galileo, nell'anno 1609, così non può egli accadere, che gli scienziati astechi possedessero nella chimica e nella fisica misteri ancora a noi ignoti?

« Presentemente, nel cuore dell'età della stampa e dell'istruzione universalmente diffusa, a noi può la scienza apparire come inestinguibile; ma supponiamo, per un istante, che i figli del sole d'America, in pieno medio evo, avessero invaso l'Europa con cannoni-revolver, trasportativi dal vapore, l'avessero inondata, vi avessero demoliti i chiostri, nei quali soltanto la religione aveva offerto alle scienze un asilo come in un cimitero, arse avessero le biblioteche, uccisi i monaci, allora unici depositari del sapere, e avessero seco tratto a schiavitù il rimanente della popolazione. Che cosa allora sarebbe divenuta la vantata civiltà d'Europa? Chi ricorderebbe adesso la gloria dell'Egitto, della Grecia e di Roma? Le Piramidi, l'Acropoli e il Colosseo avrebbero poscia narrato ciò che presentemente narrano nell'America i numerosi colli artificiali e le maravigliose rovine, le quali fanno testimonianza di una civiltà che risale ad una età molto più remota di quella degli Incas e di Montezuma.

« In questo giorno festivo di rendimento di grazie, giorno così intimamente collegato colla storia della nostra nazione, è opportuno il ricordarsi delle tribù e dei popoli che, più secoli addietro, su questa medesima terra solennizzavano le loro feste annuali. »

NOTIZIE VARIE

Col titolo: « Il libro di Marco Polo » tradotto di nuovo con *note del colonnello Enrico Yule*, la *Gazzetta di Venezia* ha ricevuto dal chiarissimo signor presidente della Società Geografica Italiana l'articolo che segue:

Dall'esercito e dalla marina della Compagnia Indo-Britannica, che fino a tempi recenti si mantennero distinte dall'esercito e dalla marina regia d'Inghilterra, uscì nel corso di questo secolo una costellazione di nomi veramente splendidi in tutti i rami di scienza; nè io saprei se le valorose braccia meglio giovassero alla grandezza inglese nelle Indie, o le elettissime menti alla gloria inglese nel mondo. Gli studii di quegli ufficiali si rivolsero di preferenza, vorrei dire esclusivamente, e si concentrarono alle Indie, e regioni finitime, e la Compagnia benchè mercantile, ha profuso tesori per la scienza matematico-geografica, per la geologia, per l'archeologia, per l'idrografia dei mari, per l'etnografia e linguistica, nonchè per gli studii religiosi e giuridici indiani e musulmani. Di tanta lautezza la causa è a ricercarsi così in un nobile sentimento di coltura e progresso, come nell'illuminata veggenza dell'utilità che ne verrebbe alla Compagnia medesima dalla migliore, anzi esatta conoscenza dell'immenso paese e dei popoli conquistati con grandi fatti di guerra. E l'Europa applaudì e spesso imitò, e la Russia, per esempio, fondando la propria Società geografica, e sovvenendola sì largamente di fondi seguì l'esempio della Compagnia, e da quarant'anni non opera soltanto ad estendere il confine, ma anche a conquistare nell'interno, facendo con scienza russa e con tedesca la conoscenza del proprio paese.

L'uno di quegli ufficiali indo-britannici, a cui è scarsa la lode, e che forzeranno gli scienziati d'ogni tempo ad avere notizia di loro, è il colonnello Enrico Yule, nostro socio d'onore, e pressochè nostro concittadino per la dimora presa in Italia, dopo che si ritrasse dalle armi nel Bengala, e quindi dal servizio politico nell'Impero Birmanno.

Quand'egli pubblicò la sua opera sulle *Vie al Catajo*, tutti i geografi d'Inghilterra e del mondo gli resero onore, siccome ad uno dei più valenti geografi storici del nostro secolo, che è così indefesso nel raccogliere e ponderare le antiche memorie. Se non che, in quella grand'opera si rimarcava a ragione che l'abilissimo autore, diffondendosi sui meriti dei cristiani Apostoli che furono dei primi nell'Asia, ed in ispecie esaminando con pari ampiezza e perspicacia le peregrinazioni di Odorico di Pordenone, si era quasi arrestato a Marco Polo, poco dicendo di lui. E vero è ch'egli allora aveva trattato dei pianeti, ma non aveva trattato del sole. Il quale rimarco alla deficienza nell'opera illustre, era grave, e quasi lamentato, perchè il colonnello Yule si era manifestato tale uomo da ben potere fissare gli occhi in quel sole, e confortato di tanti studi, non aveva a diffidare di sè, nè altri di lui.

Egli stesso non disconosceva che la lacuna esisteva: vedeva di avere eretto un incompleto edificio: sentiva il debito contratto colla impaziente società; pure esitava, e peritavasi al lavoro, ripensando alla grandezza del Polo ed al molto numero di uomini dottissimi che nel trattare di esso non avevano pienamente appagato il desiderio dei geografi, ed esaurito l'argomento. Nondimeno, il colonnello era dal proprio affetto agli studi istintivamente tratto al gran lavoro sul Polo, benchè non lo chiamasse al medesimo ambizione di fama Quindi si accinse dapprima in silenzio all'opera seconda; ne misurò l'ampiezza, ne conobbe d'ogni lato le esigenze; poi con una serie di viaggi in molte parti di Europa, esaminò con mirabile virtù di pazienza e con sicurezza di giudizio, i documenti poliglotti sparsi dovunque; quindi fece un caldo appello all'amicizia di quanti o nell'Europa o nelle Indie potevano essergli utili di ragguagli speciali, e l'amavano. E poichè tutti l'amavano, e tutti lo conoscevano come un atleta da riuscire vittorioso nella lotta, così tutti gli prestarono volonteroso concorso. Alfine, il colonnello, compita, dopo vari anni di incessanti fatiche, la nuova sua opera sul Polo, la pubblicò a Londra, corredandola di carte e disegni, con pregio di veramente inglese magnificenza, ma sempre a scopo istruttivo, e non di mera pompa o piacere.

Alla narrazione del Polo, che ha note infinite d'estrema accuratezza ed acume di critica, il colonnello fa precedere una lunga introduzione per bene insinuare il lettore a giudicare di lui.

Ma per quanto sia il merito di comprensività e chiarezza di questa prefazione, essa non dispenserà mai l'accurato lettore dal ricorrere all'opera precedente, e dal ricordarne le più ampie dilucidazioni. Alla stessa prefazione però il colonnello ha voluto anteporre un cenno di cordiale ringraziamento ai molti, anzi a tutti che corrisposero alle sue domande. Egli si professa riconoscente a ciascuno; dice che senza di essi avrebbe inciampato tra via, e vuol essere *amico di tutti*, come certamente lo è. Ma per verità egli fu troppo generoso di grazie: lo volle essere, p. e., con me, che mi limitai ad insistere perchè sollecitasse un lavoro, ch'era nelle brame mie proprie, e nell'interesse della comune e della mia istruzione, e lo posi in relazione col mio amico Guglielmo Berchet, sapendo a certissime prove che nessuno al pari di questi gli poteva essere utile a Venezia, come in fatti gli fu. Le grazie rese a me derivano dunque da mera bontà del colonnello, nè io potrei se non come libero dono accettarle. Può invece accettarle Berchet, cui io stesso fui le tante volte debitore di grazie per fortunate ricerche negli Archivii di Venezia, dei quali è conoscitore espertissimo. Sarà poi stata di grandissima utilità all'autore nel difficilissimo còmpito di seguire la traccia del Polo nel labirinto delle catene del Turkestan, così la perizia acquistata cogli studii per la prima sua opera, come l'amicizia dell'egregio maggiore Montgomerie, altro nostro socio d'onore, che dirigendo le esplorazioni dei *Pundits* nell'Asia centrale, realmente poteva per la piu ampia e più perfetta conoscenza d'ogni elemento di fatti, e per l'accurata disamina d'ogni probabilità di attuali od antichi passaggi, essere d'aiuto ad uomo di sì profonda coltura in questo argomento. E della cordiale amicizia dei geografi Yule e Montgomerie mi assicura anche la conformità dei delicati sentimenti in entrambi, giacchè da una lettera scrittami il 27 luglio 1870 dallo stesso Montgomerie, vedo che anch'egli trasporta ai geometri compagni suoi, il merito delle triangolazioni dell'Himalaya dirette da lui, e dichiara di accettare il nostro titolo di socio d'onore appunto per la lode che ne ridonda ai suoi valenti compagni.

Ma sul valore dell'opera intiera, che altro potrei io aggiungere a ciò che ne fu scritto in elogio da quel sovrano giudice delle cose geografiche, ch'era sir Roderick Murchison? D'altronde, il colonnello pose nell'opera sua in sì schietta mostra se stesso, e si è di guisa scoperto, che verrebbe meno per colti geografi il bisogno di scandaglio, ed indicazione a censura. Ogni asserzione, ogni deviazione della sua versione dai testi precedenti, ogni variante introdotta, o preferenza accordata piuttosto all'uno che all'altro manoscritto, è appoggiata a documenti, ad altissime autorità interpretative, a ragioni sodissime trovate da lui, o contenute nelle opere europee ed asiatiche di autori più illustri e più rispettati. Egli dice ai lettori: « Giudicate », ed io, per vecchia tendenza a penetrare per entro alle cose, e ad essere attento e continuo lettore, e non ozioso e svagato, ma severo con tutti, cogli amici e con me, volli tentare la critica, eppure feci inutile prova, non trovando ragioni e non argomento per essa. Senza dubbio in un'opera sì vasta e sì varia possono in qualche raro caso elevarsi dubbiezze di secondaria importanza, ma anche nei rari casi speciali non saprei produrre contro l'autore ragioni che fossero per me medesimo di persuasione completa. E nondimeno, nel leggere quest'opera, e nell'ammirare la dottrina, l'ingegno e la coscienziosità dell'autore, sorgevano desiderii in me. Avrei voluto trovare capitoli intieri destinati a quadri vivi delle lotte delle Repubbliche italiane nell'epoca del Polo, alla diffusione del cristianesimo e del musulmanismo nell'Asia, alle lotte fra loro e col buddismo, al giudaismo penetrato fin là, al carattere di quelle missioni cristiane religioso-politiche, ecc.; ma doveva convincermi che avrebbero variato la natura dell'opera, mutandola da geografica in storico-filosofica. Il colonnello fu fedele all'unità di scopo dell'opera sua; quindi si limitò a cenni brevi e succosi in questi argomenti, non intessuti indissolubilmente al racconto del Polo, e così fece anche negli altri riflettenti i commerci delle italiane Repubbliche. Ma nei cenni contenuti in quest'opera e nella precedente, l'autore reso chiarissima evidenza che sarebbe stato agevole a lui anche di eseguire con maestrevole mano ogni altro multiforme e diverso lavoro bramato da me.

Tutti dobbiamo riconoscenza al colonnello pel tempio d'onore, che un sì grande architetto ha eretto ad un sì grande Italiano. Eppure, vedete il mio difetto! non so spaziare con piena indipendenza dello spirito filosofico nel mondo scientifico: mi sovvengo troppo spesso del mio paese, e quanto v'ha di onore vorrei tutto ridurlo nella cerchia d'Italia. La verità trionfa di me, ma non sono tanto cosmopolita da non avere in un cantuccio dell'anima qualche amarezza col colonnello, perchè un inglese, e non un italiano, abbia scritto sul Polo la migliore delle opere, l'opera, cioè, che chiuderà la lunga bibliografia dei lavori italiani e stranieri, composti sul grande viaggiatore, dal Ramusio in poi. Non credo, infatti, che dopo di Yule verrà un Quinto Calabro Smirneo, che osi temerario di ritessere l'omerica tela. Yule ha sottratto agl'Italiani il lavoro: egli tiene il campo conquistato, e lo manterrà, e rapirà a tutti il premio di geografia storica, se avverrà che si abbia in questi anni a conferirne alcuno. D'ora in poi, su questo argomento appena potremo fare lavori speciali: potremo, per esempio, cercarne la materia nei troppo silenziosi Archivii di Genova; potremo richiedere per quali condizioni politiche negli altri paesi all'Est ed al Nord del Badakschan e del Pamir, i Polo nel viaggio d'andata al Cataio seguissero una linea che allo stato delle nostre cognizioni pare la più disastrosa di tutte, perchè non attraversata da una singola catena, ma da varie, tutte d'enorme altezza; potremo domandare perchè già conoscendosi il racconto del Polo, e la ricchezza acquistata da lui, e mentre perfino a Genova lo si onorava prigione; nel tempo attivo ed intelligente di Dante e di Giovanni Villani, nulla si facesse in Italia per approfittare dell'esperienza di lui. Come mai con quelle relazioni sì chiare sulle coste orientali dell'Africa, su Madagascar, su Zanzibar, passarono due secoli prima che si tentasse il giro del Capo, e fu tentato dai Portoghesi nè prevenuti, nè altrimenti contrastati da noi? Noi possiamo occuparci di questi problemi: possiamo anche, mi pare, fare qualche altro bottino geografico. Se Yule ha posto espertissima mano anche negli scritti di Ibn Batouta, in Abulfeda, in Edrisi, e negli itinerarii indo-cinesi, e tartaro-russi antichi e recenti, forse ci lasciò alcuna cosa da studiare in Ibn Haukal, in Beniamino di Tudela, in Mandeville, e nei cronisti del medio evo. Egli ha raccolto da abilissimo mietitore la messe; ma sempre troveremo, mi sembra, molte spighe sul campo.

Le Repubbliche italiane erano ad ogni istante in micidiale contesa fra loro. Pisa rovinava Amalfi, Genova rovinava Pisa, poi Venezia fu per essere rovinata da Genova, da ultimo le leghe veneto-aragonesi depressero Genova. In una di queste lotte il Polo cadeva prigione; ma io ripeterò con Yule: « Fortunata prigionia per esso e per noi, che fu causa che egli pensasse a dettare il racconto, e non scendesse, muto ed ignorato dai posteri, nella tomba dei padri! »

Siano nuove e generali le grazie al colonnello Yule per l'opera seconda, che fece sì degno complemento dell'altra. Noi ci congratuliamo per questa pubblicazione d'alto interesse italiano e mondiale, e per la dedica stata cortesemente gradita dalla Principessa consorte di S. A. il nostro presidente di onore. Giusta dimostrazione era questa ad illustre scrittore, che divulgava le antiche glorie d'Italia, e che per merito ovunque riconosciuto, lo scorso agosto veniva eletto dalla grande Associazione britannica a presidente della Sezione geografica del Congresso di Edimburgo. Le opere sue, la versione almeno che di quella sul Polo se ne eseguisce a Venezia per cura solerte dello stesso Berchet, si troveranno, io spero, a vantaggio delle universalità degli studii, in ogni Istituto di scienze italiano, segnatamente di ogni stabilimento d'insegnamento geografico.

Io poi devo anche particolari grazie all'autore, perchè colla lettura non breve mi consolò, mi rallegrò delle idee degli eroici tempi dell'attività italiana. Amo il trecento, perchè fu il secolo grande d'Italia ben più del cinquecento, nel qual secolo io trovo bensì glorie artistiche, ma una funesta congerie di miserie politiche per la patria italiana.

Negri Cristoforo.

— Esponiamo il prospetto del movimento della popolazione e dello stato civile a Brusselle durante il periodo decennale scorso:

1862, 161,619; 1863, 162,685; 1864, 163,379; 1865, 164,052; 1866, 163,434; 1867, 169,865; 1868, 174,778; 1869, 176,806; 1870, 179,802; 1871, 180,000.

La cifra rotonda di 180,000 per indicare la popolazione, alla data del 31 dicembre 1871, non è ufficiale e non è che approssimativa.

L'aumento annuo della popolazione dà una media di circa 2000 abitanti.

La città di Brusselle non contava ancora che 66,297 abitanti prima del censimento operato in data del 31 dicembre 1800.

Essendo la cifra della popolazione attualmente di 180,000, vi fu dunque in 71 anni un accrescimento di 114,000 abitanti circa.

I sobborghi della capitale hanno, insieme, una popolazione di 150,000 abitanti, ciò che dà, per tutta la popolazione brussellese, la cifra totale di 330,000 abitanti.

La popolazione del Belgio supera presentemente cinque milioni d'anime. La provincia di Brabante vi contribuisce per quasi un quinto, poichè essa conta oggidì 900,000 abitanti almeno, mentre non ne aveva che 400,000 sul principiare del secolo attuale.

ELEZIONI POLITICHE
delli 7 gennaio 1872.

Ballottaggi.

Collegio di Pontremoli — Inscritti 712. Quartieri voti 298, eletto; Giumelli 229.

DIARIO

Il signor M. T. B. Patter, membro della Camera dei Comuni, in un numeroso *meeting* dei suoi elettori, pronunziò un notevole discorso a Rochdale, in cui, parlando dell'intervento di arbitri, adottato per principio nelle vertenze sorte tra le nazioni (facendo allusione al trattato di Washington), disse che questo era un avvenimento tra i più importanti dell'età nostra.

Il *Journal des Débats*, in un articolo firmato dal signor Lemoinne, così discorre delle condizioni attuali del partito dell'ordine in Francia:

« Non bisogna maravigliarsi, nè confondersi dell'apparente disordine di cui il partito dell'ordine dà in questo momento lo spettacolo. Nel caso particolare dell'unica elezione del signor Vautrain era agevole prevedere che l'unione dalla quale erano derivati una prima volta degli utili risultati sarebbe questa volta stata impraticabile. È ridicolo cercare manovre sotterranee e non so quali disegni machiavellici in una divisione che era nel fondo stesso della situazione, e che anzi prova la sincerità delle varie opinioni. I vari giornali si sono trovati nella stessa situazione delle diverse frazioni dell'Assemblea, e da una parte e dall'altra i tentativi di giungere a scoprire una soluzione terminano col medesimo risultato. Ciascuna volta che un qualunque partito sia regio o repubblicano ha voluto sollevare la questione costituzionale, quella della forma definitiva del Governo, l'Assemblea si è trovata immediatamente sul terreno che più la divide e finì sempre col rimettersi sul terreno che la divide meno. Ciascuna volta essa si è impennata davanti ad una soluzione, perchè nelle circostanze presenti una soluzione, lo ripetiamo, sarebbe una rivoluzione. L'Assemblea ha sempre compreso che vi era qualche cosa di più urgente; essa terminò sempre col mantenere la tregua dei partiti e confermando il presente senza pregiudicare l'avvenire. Ciò è pure accaduto nel lavoro preparatorio infruttuosamente tentato per la elezione di Parigi.

« Perchè, dai giornali che rappresentano le diverse opinioni nella stampa, si richiederebbe più di quel che si richieda ai deputati che li rappresentano nell'Assemblea? Trovare un candidato che convenga a tutte le frazioni del partito dell'ordine è facile a dirsi; ma poi bisognerebbe cominciare a determinare quale specie d'ordine si tratti di rappresentare. Forse che il partito legittimista e religioso non intende l'ordine come lo intendiamo noi; precisamente come noi da parte nostra non lo intendiamo come gli apologisti del 2 dicembre? I varii partiti che rappresentano l'ordine nell'Assemblea si trovano nello stesso caso, ed ecco perchè essi differiscono ogni soluzione che potrebbe essere un segnale della guerra civile. Se noi ci siamo indotti a raccomandare la candidatura del signor Vautrain fu appunto per questo che essa corrisponde a questo bisogno di calma al quale è obbligata di cedere la stessa Assemblea; si fu perchè tale candidatura come venne posta non solleva alcuna questione costituzionale.

« È spiacevole che i giornali legittimisti sembrino non comprendere questa situazione e non imitino l'esempio dei loro amici e correligionari dell'Assemblea. Comprendiamo le impazienze dei partigiani dell'impero e ogni giorno meno vediamo come ci sarebbe stato possibile di metterci d'accordo con loro. Ma che i giornali legittimisti e cattolici seguano una simile politica e dichiarino di preferire il signor Vittor Hugo al signor Vautrain è un giuoco più pericoloso che morale, e, se i deputati della destra si ispirassero a simili esempi, non rimarrebbe più loro altra via che quella di votare sistematicamente colla sinistra estrema, il tutto per finirla più presto. Quanto a noi persistiamo a raccomandare il signor Vautrain perocchè esso rappresenta appunto il mantenimento di questa tregua che i partiti si sono imposti all'Assemblea nazionale, e che è il primo bisogno del paese. »

Nella sua seduta del 4 l'Assemblea nazionale francese dopo avere, come scrissimo ieri, eletta la Commissione per l'esame del progetto di riordinamento della pubblica istruzione, cominciò la discussione dello schema di legge del signor Primeteau, per il quale, durante il periodo legislativo i deputati non possono accettar nessuna funzione stipendiata o esser promossi a grado superiore, se sono già funzionari. Furono approvati i primi quattro articoli e venne rinviato alla Commissione, dietro domanda del ministro della marina, quello che concerne gli ufficiali onorati del mandato di rappresentanti.

Nella successiva seduta del giorno 5 la Camera francese ha esaminato un progetto di legge

---

sacrifizio de' proprj comodi; dove non rincresce il levarsi da seder o dalla mensa, il prestar servigi men nobili, l'eseguire commissioni; dove non si è mai soli: onde s'apprende a pensar alto, cioè parlar sincero; dove si contraggono le abitudini di quelle piccole virtù, di quei piccoli doveri di cui si vive tuttogiorno, e che non s'insegnano nelle scuole. In quel contatto colla vita completa e normale, si educa se stessi, lo che forma il fine e il pregio della vita.

Qual legame tra una esistenza compita ed una che comincia; tra il candore degli uni e l'esperienza degli altri! Il giovinetto vi si purifica e rinforza; certi pensieri fuggono lontano; la coscienza si sveglia; il buon senso si sviluppa; egli prende la confidenza di rivelare i piccoli rancori, i disgusti, le emozioni, le riuscite, le aspirazioni, colla certezza d'esser compreso; di non esser nè beffato nè respinto; che la pazienza non se ne stancherà, che l'indulgenza non verrà meno, che i rimproveri o i castighi saranno subito riparati dall'affetto stesso che li dettò. Non oso tampoco toccare alle confidenze della fanciulla a sua madre, confessionale quotidiano.

E non basta. Il figliuolo protegge il padre, e sovratutto la madre da certi abbandoni, da certe trascuratezze, fors'anche da certi traviamenti, poichè v'è un contagio del bene come del male, e il fanciullo è stromento più efficace perchè più semplice: il padre viene a ritemprarsi nella quiete casalinga dagli spintoni della brutale realità, e in quell'affetto speciale tutto vezzi, dilicatezza, profondità, che cresce talvolta fino all'intimità; viene a coronar la giornata in quella riunione ch'è come il piatto dolce al banchetto della vita: ivi le delicatezze di cuore; ivi l'istinto degli atti benevoli e il far a giova giova; ivi quella forza della bontà che forma il cittadino; ivi le verità più dure ci sono dette con coraggiosa tenerezza, e muovono la coscienza: ivi si soffre insieme, vero modo di soffrir vigorosamente; in tempo di mollezza e servilità la famiglia è scuola d'indipendenza perchè è scuola di dovere: vi si ricuperano il buon senso e il buon cuore, troppo spesso disimparati fuori.

Il bene e morale e materiale che si trova nella famiglia fa che la si ami sempre e sempre vi si torni.

Ripetiamo dunque al fanciullo: — Tienti prima presso a Dio, poi presso a' tuoi parenti.

Ma ecco a questa seria gioja, a queste lezioni senza frasi interporsi il precettore, la maestra, sottraendone i figliuoli per ore e ore: confiscando a pro della scienza i momenti riservati alla domestica felicità. Ecco togliersi alla madre il tempo di conoscere quelle varietà di naturale che deve o correggere o sviluppare, e che non si ravvisano se non nell'abbandono familiare; di determinarne la vocazione, di dirigerne le ingenue simpatie, di agevolare gl'incontri della coscienza con Dio.

Essa dirà: — Isabella, va a far compagnia alla nonna malata; — Felicina, bada al fratellino in cuna; — Luigi, oggi è il giorno del riposo e dell'edificazione, andiamo alla predica; — Annetta, porta la zuppa alla povera vicina. « S'ode rispondere: Non posso, ho da finire l'analisi; ho da far la lettera: non ho tempo; devo metter in netto i doveri. »

Ah! v'ha doveri ben più importanti che questi dati dal maestro, i quali costano tanto tempo, tanti sagrifizj, tante lagrime.

Ma mi direte, non tutte le famiglie sono così savie, costumate, addatte al bene de' figliuoli; non tutti i padri son venerabili, non tutte le madri hanno il proposito di non fare e dire se non ciò che serva d'esempio ai figliuoli: v'ha case dove i genitori non s'amano o non sel mostrano; dove tutto languisce per mancanza di idee: dove le fatalità mondane fan dimenticare che i figliuoli hanno un'anima.

Questa è patologia, e per tali casi può ricorrersi al medicamento.

Se v'è case dove non si cerchi dalla scuola che sbarazzarsi de' figliuoli; se v'è qualche madre che parli per mezz'ora di *toeletta* che s'abbandoni alle sollecitazioni corrutrici, alle imaginazioni innominate; se v'ha case dove si ostenti quell'egoismo che frange le molle dell'anima del fanciullo; ove discorsi di indiscrete curiosità e di inconsulte rivelazioni; ove si lascino sul tavolino libri e giornali che insozzano l'imaginazione e inaridiscono il cuore.... que' genitori lascino i figliuoli tutto l'anno in collegio, gli affidino ad un rettore da amare, da istruire, da educare; raccomandino ai maestri di opprimerli di doveri, e farli scrivere, scrivere, scrivere. — Eppure ancora non s'avrebbe a lasciarvi il tempo di pensare e d'amare?

Ah! uscivano dalla scuola i comunisti che scannarono testè a Parigi; erano frutti di raffinata intelligenza che più non discerne il bene dal male le fanciulle dai 20 ai 30 anni, che avvivavano col petrolio gli incendj. Noi non vogliamo passare per là, non rassegnarci a un socialismo che ci riduce a polvere impalpabile per rimpastarci a suo senno. Onde opporvi l'individualità della persona, della opinione, della coscienza, ben più che la scuola, che i libri gioverà la famiglia. Senza forte famiglia non v'è uomini liberi nè libera nazione. Solo a tal patto la questione sociale sarà sciolta in favore dell'eguaglianza, che concilii la democrazia colla libertà, che non deprima gli alti ma elevi tutti non a sapere il latino e la geometria, ma a volere con forza, trattare con semplicità, sentire con dignità, amare con purezza, operare con convinzione; non incurvarsi nè al potere nè all'opinione; e far che sia sostituito al militare l'industriale, al caffè la casa, al servo il cooperatore, alla brutale oppressione del denaro l'attività di ciascuno; ai costosi arzigogoli del governo la mutua sorveglianza.

Molt'altre cose avrei a dire, ma so che il lettore non vuol gli si dica tutto. Mi volgerò dunque a voi, signor professore, a voi, signora maestra; e, per quanto ve lo permettono i consigli scolastici e i programmi, deh ricordate che i fanciulli non han soltanto cervello, ma cuore e imaginazione: non isfogliate i giornalieri fiori della vita adolescente, non offuscate di lacrime quegli occhi sereni: non fate dello studio una condanna, del dovere di scuola l'impedimento ai doveri di famiglia. A questi vispi fanciulli, a queste ingenue bambine innanzi a cui danzano vaghe di lusinghe le ore future, lasciate il tempo di educar lo spirito e il cuore nella conversazione co'genitori, di adempire a cure più sacre, di prepararsi non agli esami, ma alla vita, colle sue nebbie e i suoi rosati orizzonti, colle tribolazioni e le gioje; lasciate il tempo di goder quelle festajuole aspettate un pezzo e per un pezzo ricordate; di agitarsi e agitare, d'avvivare e trambustare la casa; il tempo di serenarsi all'erbe del campo, al canto degli uccelletti che Dio fece per loro; il tempo di dormire, di far nulla.

E a noi lasciate il tempo di godere di quell'ineffabile loro sicurezza, di osservar in pace que'candidi visi che esprimono una confidenza senza limiti; di profittar della lezione che si ritrae da giovinetti che sanno ancora ammirare dove noi non sappiamo più se non criticare; che hanno generose indignazioni, confidenza nell'efficacia della verità e della giustizia, mentre noi prevediamo in sinistro, e freddamente esclamiamo: *Era da aspettare;* che soccorrono ogni povero mentre noi ci intirizziamo al ricordo delle frodi; che la nostra prudenza riscaldano col loro entusiasmo, ci restituiscono qualche illusione che fa sì bene; lasciateci il dovere di educarli a credere, a sperare, ad amare gli uomini malgrado i lori vizi, le debolezze, le ignoranze, le ingratitudini.

C. CANTU'.

del signor Courbet-Poulart diretto a ridurre i privilegi dei proprietari in caso di fallimento ed ha poi votato un credito di due milioni e duecento ventotto mila lire a favore dei gendarmi e delle guardie repubblicane affine di indennizzarle almeno in parte delle perdite da loro subìte durante la guerra e la insurrezione di Parigi.

Secondo un telegramma del *Daily News*, Brigham Young, il profeta dei Mormoni, si sarebbe consegnato all'autorità giudiziaria di Utah; offerse una cauzione per ottenere la libertà provvisoria, ma fu rigettata, e Brigham Young fu trattenuto prigioniero nella propria casa, sotto la custodia del maresciallo degli Stati Uniti.

Camera dei Deputati.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per il giorno di lunedì 15 corrente (al tocco).

Ordine del giorno.

1° Discussione dello stato di prima previsione dell'entrata per il corrente anno;

Svolgimento delle seguenti proposte:

2° Dei deputati Bertani, Fabrizi e Cucchi — Conferimento del diritto alla pensione militare alle famiglie dei morti e dei feriti nelle diverse imprese tendenti alla liberazione di Roma;

3° Del deputato Bertani ed altri — Inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola, e principalmente dei braccianti in Italia;

4° Del deputato Lioy ed altri — Nomina di una Commissione per riformare in alcune parti il regolamento della Camera;

5° Del deputato Macchi — Abolizione del giuramento nei procedimenti giudiziari;

6° Del deputato De Luca Francesco — Modificazioni al sistema dei tributi diretti erariali;

7° Del deputato Romano — Abrogazione del R. decreto 8 giugno 1868 e richiamo in vigore di alcuni articoli del regolamento generale giudiziario.

Nel giornale la *Gazzetta Piemontese* del 31 dicembre u. s., n° 362, e in altri periodici, si censura un avviso fatto pubblicare dalla Direzione Generale del Debito Pubblico nella *Gazzetta Ufficiale*, diretto a fissare l'attenzione del pubblico sul modo come devono essere tagliate le cedole delle nuove cartelle del consolidato italiano, avvertendo che le cedole non tagliate in quel modo non potevano essere ammesse a pagamento, come prescrive l'articolo 181 del regolamento approvato con decreto Reale 8 ottobre 1870, n° 5942.

Quest'articolo prescrive che le cedole perforate, tagliate e private dei margini laterali non devono essere ammesse a pagamento se non dietro convalidazione per parte dell'Amministrazione del Debito Pubblico.

La ragione di questa disposizione è evidente; le liste che separano la cartella dalle cedole e queste dalla matrice sono formate di un ornato in colore bruno; tagliate nel mezzo queste liste, ne rimane una metà attaccata alla cartella e alla matrice e l'altra metà attaccata alla cedola e ne formano i margini.

Se staccando la cedola (*coupon*) della cartella si lasciano questi margini, se ne può constatare la legittimità perchè le due parti dell'ornato messe in confronto devono combinare perfettamente; se invece la cedola viene tagliata nel filetto bianco od in altro modo, non si può più fare tale confronto, e quindi viene a mancare la garanzia che la legge ha provvidamente voluto accordare all'Erario.

La forma tutta nuova delle cartelle emesse per il cambio decennale fece ragionevolmente presumere all'Amministrazione che non tutti i possessori di tali titoli avrebbero saputo tagliare regolarmente il primo *coupon* per cui avrebbero poi dovuto sottostare a noie e ritardi per ottenerne la convalidazione onde poterle esigere.

Fu appunto per prevenire quest'inconveniente che la Direzione Generale del Debito Pubblico, coll'avviso sopra accennato, cercò di divulgare il più che fosse possibile le norme per il taglio delle cedole, ed era tanto più interessante che il pubblico fosse messo in avvertenza, perchè essendo questo il primo *coupon* che si stacca dalle nuove cartelle, se il taglio viene fatto regolarmente, assicura la regolarità del taglio di tutti gli altri *coupons*.

Rincresce che le premure dell'Amministrazione per istruire il pubblico sul modo di tagliare le cedole non sieno state sufficienti, non essendosi riescito ad evitare che moltissimi *coupons* vengano tagliati male, per cui i tesorieri non possono ammetterli al pagamento, ed i possessori dovranno far le pratiche di regola per ottenerne la convalidazione.

Però, mentre l'Amministrazione non può transigere sul modo del taglio delle cedole, prescritto dal regolamento in vigore, ha tenuto conto della eccezionalità della circostanza per facilitare ai possessori il mezzo di farle convalidare; e così, visto che sarebbe stato di grave disturbo e spesa il dover ricorrere, come è prescritto dalle istruzioni, alla Direzione Generale del Debito Pubblico per la convalidazione delle cedole irregolarmente tagliate, il Ministero ha delegato ai prefetti la facoltà di convalidarle, purchè colla cedola si presenti anche la cartella da cui la cedola fu staccata.

Il Ministero si attenne quindi alle precauzioni che sono prescritte dai regolamenti, e che d'altronde sono necessarie in affare così delicato, accordando d'altronde tutte le possibili facilitazioni per il pagamento delle nuove cedole in confronto delle vecchie. Per poter esigere le vecchie cedole, l'esibitore doveva apporvi la propria firma, e di più, con atto di notorietà, provare l'identità della persona; queste formalità molto gravose ai possessori di rendita, sono state assolutamente tolte per il pagamento delle nuove cedole, in vista della maggiore garanzia che presenta la nuova cartella, per la specialità della sua forma, della carta, della stampa e della filograna.

Dal sopra esposto è evidente che il Ministero ha fatto quanto era possibile per facilitare ai possessori di rendita la riscossione dei *coupons*; ma naturalmente non poteva, nè doveva spingere le facilitazioni al punto di abbandonare le formalità stabilite dai regolamenti per tutelare la finanza dello Stato ed il pubblico credito.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 gennaio 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 110 nella città di Napoli, coll'aggio medio annuale di lire 6396 16.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 30 dicembre 1871.

Il Direttore: G. MILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 gennaio 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 246 in Bondeno, prov. di Ferrara, coll'aggio medio annuale di lire 1000.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 30 dicembre 1871.

Il Direttore: MARINUZZI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di concorso.

Il direttore compartimentale di Napoli,

Visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul Lotto Pubblico approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco del Lotto:

Banco di Lotto n. 110, nel comune di Napoli (provincia di Napoli), coll'aggio medio annuale di lire 6396 16.

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 15 gennaio 1872 far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento su citato quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo art. 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gli impiegati in disponibilità, od in aspettativa dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione compartimentale del Lotto addì 30 dicembre 1871.

Il Direttore: G. MILLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

Furono eletti: Nel Gard, Laget repubblicano; nella Somma, Dauphin conservatore; nel Pas-de-Calais, Levert conservatore; in Orano, Lambert repubblicano.

Parigi, 8.

Il conte d'Arnim presenterà domani le sue credenziali.

Furono eletti: Nel Nord, Derignancourt Dupont; nel Var, Cote; nelle Ardenne, Robert; nei Bassi Pirenei, Chesnelong.

Parigi, 8.

Risultato generale delle elezioni; Parigi, Mézières, Nîmes, Besanzone, Orano e Lilla elessero 8 repubblicani; Limoges, Chambéry, Amiens e Pau, 4 conservatori; Arras, un bonapartista; Draguignan, Marsiglia, e probabilmente Grenoble, 4 radicali.

Berlino, 8.

L'Ammiragliato imperiale sospese l'armamento della fregata corazzata *Federico Carlo*, e delle navi destinate alla spedizione dell'Atlantico. Ordinò che sieno congedati i marinai della riserva.

Versailles, 8.

Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Dietro proposta di Thiers, si decide di cominciare la discussione delle nuove imposte da quella dei valori mobiliari; di esaminare quindi se debbasi mettere una sovraimposta alle contribuzioni esistenti, e finalmente di discutere l'imposta sulle materie prime.

Le discussioni incominceranno domani.

Thiers pronunziò un discorso nel quale ha combattuto nuovamente l'imposta sulle rendite. Non crede possibile di imporre i decimi su tutte le contribuzioni esistenti, e conchiuse dicendo che lo Stato non può fare a meno dell'imposta sulle materie prime.

Borsa di Vienna — 8 *gennaio*

	5	8
Mobiliare	338 —	338 90
Lombarde	211 —	214 30
Austriache	397 50	399 75
Banca Nazionale	832 -	838 —
Napoleoni d'oro	8 17 1/2	9 14 1/2
Cambio su Londra	115 50	115 30
Rendita austriaca	73 —	74 —

Borsa di Berlino — 8 *gennaio.*

	6	8
Austriache	230 3/4	232 —
Lombarde	122 —	124 3/8
Mobiliare	195 —	197 1/2
Rendita italiana	67 3/8	67 7/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa ferma ed animata.

Borsa di Parigi — 8 *gennaio.*

	6	8
Rendita francese 3 0/0	56 10	56 12
Rendita francese 5 0/0	91 15	91 12
Rendita italiana 5 0/0	69 *	69 15
Ferrovie Lombardo-Venete	473 —	480 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	253 —	252 75
Ferrovie romane	127 50	133 —
Obbligazioni romane	185 -	187 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	203 50	204 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	207 50	209 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	7 —	6 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 *	475 —
Azioni id. id.	— —	700 —
Londra, a vista	25 70	25 70
Aggio dell'oro per mille	12 1/2	12 —
Prestito	— —	— —

* Cupone staccato

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

Roma, 8 gennaio 1872.

La linea percorsa dalle burrasche si accosta sempre più al Mediterraneo. Il vento cresce di intensità nel mar Tirreno ed un massimo di abbassamento esiste da Dunkerque a Barcellona.

738 mm. Thurso. 41 Scarboro. 42 Greencastle e Helder. 46 Parigi, Marsiglia, Skudesnaes e Christiansund. 51 Rochefort, Besançon. 55 Marsiglia. 66 Costantinopoli.

In Roma giornata sempre nuvolosa, con varii sbuffi di vento Sud-Est e Sud-Ovest, poca pioggia nella notte, nel mattino e a tarda sera.

Il barometro ha fatto una calata di 13 mm. in 16 ore.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 8 gennaio 1872.

Venti scirocco e il libeccio soffiano con forza sul Tirreno e sul Jonio che sono generalmente agitati. L'Adriatico è appena mosso, il Sud-Ovest è fortissimo a Camerino. È piovuto nel Nord e nel centro della Penisola ove il cielo si mantiene ancora coperto, mentre è soltanto nuvoloso nel Sud e in Sicilia. Le pressioni barometriche sono diminuite da 7 a 10 millimetri in tutta l'Italia. Il termometro è sceso nella notte 7 gradi sotto zero ad Aosta, e si è mantenuto sopra zero in tutte le altre stazioni. Il barometro è alzato in Norvegia ed è molto abbassato in Francia. I venti di Sud-Ovest aumenteranno di forza e agiteranno sempre più il Mediterraneo. Tempo vario al cattivo.

ARGENTINA, ore 7 1/2 — La drammatica Compagnia Peracchi rappresenta: *Un bicchier d'acqua* — Ballo: *Il Profeta.*

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA via dei Lucchesi, n. 4.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 8 *gennaio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	758 4	756 9	754 8	750 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 8	12 0	11 7	9 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	90	76	67	86	Massimo = 12 9 C. = 10 3 R.
Umidità assoluta	8 68	7 90	7 41	7 42	Minimo = 9 0 C. = 7 2 R.
Anemoscopio	S. 10	SO. 15	O. SO. 12	S. SE. 17	Pioggia in 24 ore = 6.mm 5
Stato del cielo	0. coperto	1. nuvolo	2. nuvolo	0. piove	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 *gennaio* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	73 80
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	87 50
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	87 75
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0		— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 72	537 50	498 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 ottobre 71	— —	73 30
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	73 —
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	71 —
Marsiglia	90	105 20	104 70	Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	70 60
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	4000 —
Londra	90	27 18	27 08	Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 72	1000 —	1800 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Romana	1 genn. 72	1000 —	1470 —
Vienna	90	— —	— —	Banca Generale		— —	605 —
Trieste	90			Banca Italo-Germanica		500 —	580 —
		Marenghi		Azioni Tabacchi		500 —	— —
		d'oro da 20 fr.	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	— —
				Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	140 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	194 —
				Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 1871	537 50	190 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	635 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	420 —
				Pio Ostiense	»	430 —	99 —
				Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	650 »

Visto — *Il Deputato di Borsa*: GIUSEPPE RIGACCI.

Ministero della Marina — PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di ottobre 1871.

PORTI	TOTALE GENERALE						BASTIMENTI ENTRATI PER OPERAZIONI DI COMMERCIO								BASTIMENTI USCITI PER OPERAZIONI DI COMMERCIO								RILASCIO FORZATO (FORZA MAGGIORE)			
	DEGLI APPRODI per operazioni e di rilascio			DELLE PARTENZE per operazioni e di rilascio			NAZIONALI				ESTERI				NAZIONALI				ESTERI				APPRODI		PARTENZE	
							A VELA		A VAPORE		A VELA		A VAPORE		A VELA		A VAPORE		A VELA		A VAPORE					
	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	123	7487	1055	121	7566	1046	35	1180	32	3707	»	»	»	»	31	1019	32	3707	2	240	»	»	56	2600	56	2600
Savona	173	9486	844	186	9803	984	103	6140	6	498	3	692	1	408	115	6158	6	498	4	991	1	408	60	1748	60	1748
Genova	674	106954	8161	737	124014	8946	390	35121	123	28221	36	9542	78	30418	434	46323	124	29918	54	14591	78	29530	47	3652	47	3652
Spezia	144	9414	975	134	9477	954	80	3380	26	1813	»	»	»	»	72	3794	26	1813	»	»	»	»	38	4221	36	3870
Livorno	552	85839	6773	529	85990	7668	299	16205	95	32690	30	8236	65	24888	268	15893	96	32674	33	8724	64	24500	63	3820	68	4199
Portoferraio	177	8049	983	171	8151	1001	102	1136	12	1416	»	»	»	»	93	1012	12	1416	»	»	»	»	63	5497	66	5723
Civitavecchia	139	26818	2097	141	26498	2109	37	2961	22	7445	12	2510	36	12034	37	2575	22	7445	14	2576	36	12034	32	1868	32	1868
Gaeta	111	6472	768	107	6405	733	51	1479	»	»	»	»	»	»	48	1260	»	»	»	»	»	»	60	4993	59	5145
Napoli	433	64429	5594	432	67508	5617	254	14289	88	26410	25	4676	39	17377	255	16539	90	27898	26	6548	38	16146	27	1677	23	377
Castellammare	222	14771	1538	217	16106	1527	159	7962	»	»	6	1079	»	»	157	7654	»	»	14	2573	»	»	57	5730	46	5879
Pizzo	60	8176	866	58	8223	857	26	659	23	7202	»	»	»	»	24	706	23	8223	»	»	»	»	11	315	11	315
Reggio di Calabria	106	15035	1756	105	15093	1770	42	1348	64	13687	»	»	»	»	41	1406	64	13687	»	»	»	»	»	»	»	»
Brindisi	70	20430	916	76	21463	1016	13	676	17	8731	9	167	11	8421	10	891	17	8731	15	960	11	8421	20	2425	23	2460
Bari	38	5090	407	31	4508	351	26	1440	7	3060	4	215	1	375	18	843	7	3060	5	230	1	375	»	»	»	»
Ancona	83	19268	1432	77	18711	1387	43	2816	18	9205	9	1285	8	5701	37	2563	18	9205	7	981	8	5707	5	261	5	261
Venezia	204	25356	1932	203	26703	1988	107	6805	10	4781	60	4630	24	9027	110	8232	10	4914	55	4071	25	9373	3	113	3	113
Cagliari	129	23227	1399	116	20023	1307	72	8594	19	5170	12	2635	»	»	67	6173	20	6064	11	2555	»	»	26	6828	18	5231
Portotorres	53	4448	605	45	2613	607	37	1029	9	2260	2	179	5	980	28	900	9	2260	4	513	4	980	»	»	»	»
Messina	671	100504	8675	635	97707	8410	395	10208	95	25529	23	4565	51	42780	377	10766	97	26085	23	3829	51	44811	107	17422	87	12216
Catania	188	17448	1959	186	17216	1992	151	5238	31	10238	4	1005	2	967	152	5646	31	10238	1	365	2	967	»	»	»	»
Siracusa	95	11028	1273	91	10634	1293	52	2076	24	7602	1	183	»	»	47	1291	25	7948	1	183	»	»	18	1167	18	1212
Porto Empedocle	145	15954	1289	132	14593	1198	80	3000	8	3114	31	7194	4	1725	72	2662	8	3114	26	6171	4	1725	22	921	22	921
Trapani	228	19620	2044	279	16794	1975	232	9131	12	4053	11	4042	»	»	230	9170	12	4053	7	1716	»	»	33	2394	30	1855
Palermo	570	60340	5398	555	55176	5262	410	13658	48	17287	24	6136	24	18411	407	13174	46	15547	14	3196	24	18411	64	4848	64	4848

COMMISSARIATO GENERALE
della R. Marina nel primo dipartimento

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che ad 1 ora pom. del giorno 24 gennaio 1872 si procederà alla Spezia, negli uffici del Commissariato Generale, posti nella casa già Perasso, presso la darsena interna dalla parte di ponente, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, allo appalto della provvista durante il 1872 di

Metri cubi 1000 di legname d'abete del Nord (Baltico) in tavole

per la somma complessiva di L. 65,000.

La consegna sarà fatta nei Regi stabilimenti marittimi del Golfo della Spezia, giusta le indicazioni che saranno date, una metà almeno entro settembre 1872 e l'altra metà entro tutto l'anno 1872.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato Generale e presso il Commissariato Locale in Genova in tutte le ore d'uffizio di ciascun giorno.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo è fissato a giorni 22 decorrendi da 1 ora pom. del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare si dovrà depositare la somma di L. 6,500 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese di contratto si depositeranno L. 200 oltre la tassa di registro.

Spezia, 2 gennaio 1872.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti
G. S. CANEPA.

63

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

41ª ESTRAZIONE — 1° Gennaio 1872

SERIE ESTRATTE.

451 — 958 — 995 — 2241 — 2279 — 2454 — 3226 — 3404 — 3510 — 3598 — 3639 — 5740 — 5868 — 6815 — 7079.

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 451		Serie 2241		Serie 3226		Serie 3510		Serie 5740	
11 —	60	12 —	60	8 —	60	1 —	60	1 —	60
20 —	60	33 —	60	10 —	200	16 —	400	13 —	60
26 —	3000	34 —	400	18 —	60	22 —	200	19 —	100
32 —	60	37 —	60	19 —	60	24 —	100	37 —	60
43 —	200	Serie 2279		23 —	60	33 —	60	Serie 5868	
Serie 958		2 —	100	28 —	60	34 —	60	30 —	60
25 —	60	6 —	60	31 —	60	48 —	60	36 —	60
42 —	1000	12 —	60	34 —	100	Serie 3598		37 —	60
Serie 995		32 —	200	38 —	60	9 —	60	46 —	60
7 —	60	43 —	60	Serie 3404		25 —	60	49 —	200
35 —	60	Serie 2454		13 —	60	27 —	100	Serie 6815	
36 —	60	8 —	60	18 —	100	34 —	60	1 —	60
41 —	60	35 —	80000	21 —	60	35 —	60	17 —	60
44 —	100	44 —	1000	25 —	400	42 —	60	32 —	100
48 —	200			35 —	60	47 —	100	38 —	60
				47 —	60	Serie 3639		Serie 7079	
				49 —	100	24 —	60	11 —	60
						40 —	60	17 —	60
						43 —	60	26 —	60
								35 —	60

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 15 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° luglio 1872, salvo la competente ritenuta:

a *Milano*, presso la Cassa comunale
a *Bruxelles*, presso la ditta I. Errera Oppenheim
a *Francoforte sul Meno*, presso la ditta A. Reinach
a *Parigi*, presso la ditta Kohn Reinach e C.
} al cambio del Milano

ed anche presso i venditori delle obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1872.

Milano, il 1° gennaio 1872.

La Giunta Municipale
Il Sindaco
BELINZAGHI.
PALLETTA, Assess. GIANI, Segret.

La Commissione
CARLO SERVOLINI, assess. municipale.
EUGENIO VENINI, Consigliere com.
LUIGI SALA, Consigliere com.
PIETRO CAGLIO.

84

INTENDENZA DELLE FINANZE IN CREMONA

Essendosi resa vacante la rivendita di privativa situata in Cremona, via Cannone, n. 12, la quale deve effettuare le leve al locale magazzino, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 5941 30
» al sale di . . . . » 2530 »
E quindi in complesso di . . . L. 8471 30

L'esercizio sarà conferito a norma del Regio decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta bollata da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove pensionati dovranno aggiungere il decreto, dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese d'inserzione di questo avviso nel giornale ufficiale e in quello della provincia sono da sostenersi dal concessionario della rivendita.

Cremona, li 31 dicembre 1871.

89 *L'Intendente:* ALAGNA.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI FORZA DI FOSSANO

AVVISO D'ASTA

Per superiore disposizione del Ministero dell'interno (Direzione Generale delle carceri) dovendosi addivenire all'appalto delle lavorazioni di fabbri ferrai, meccanici ed ottonai, da attivarsi in queste case penali mediante obblighi e condizioni di cui si potrà avere conoscenza presso questo uffizio di Direzione in tutti i giorni feriali dalle ore nove del mattino fino alle ore cinque pomeridiane, si reca a pubblica notizia che l'asta verrà aperta alle ore dieci del mattino del giorno 15 del prossimo mese di gennaio 1872, nell'uffizio di Direzione summentovato, avanti il signor direttore delle case penali, e che il deliberamento seguirà a mezzo di offerte segrete a favore del migliore offerente fra i concorrenti all'appalto.

Chiunque intenda far partito all'asta dovrà garantire le sue offerte mediante il deposito di lire 500, e dovrà giustificare presso la Direzione la propria idoneità e responsabilità per l'appalto che intende assumere.

Fossano, 30 dicembre 1871.

11 *Il Direttore:* L. BALLARIO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua, adunato in camera di consiglio, coll'intervento dei signori cav. Carlo Longoni consigliere d'appello presidente e giudici dott. Emilio Comolli e dottor Cesare Malacrida,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a cancellare il vincolo a favore delle famiglie Vitali e Molossi per l'adempimento del legato disposto dal nobile Giuseppe Brambilla *quondam* Gerolamo col testamento 26 novembre 1844, apposto al certificato di rendita italiana 5 per cento in data di Milano 11 agosto 1862, numero 11381, intestato a favore di Brambilla nobile Giuseppe, Gilberto e Teresa, maritata Sormani, fratelli e sorella fu dottor Cesare, della rendita annua di lire 685, non che all'assegno provvisorio nominativo, numero 4462, pure in data Milano 11 agosto 1862, intestato come sopra per l'annualità di lire due e centesimi tre, ed autorizza pure la stessa Direzione a tramutare tanto il detto certificato numero 11381, quanto l'assegno provvisorio, numero 4462, in titoli di rendita al portatore, salvo relativamente all'assegno provvisorio il disposto dell'articolo 11 della legge 6 agosto 1861 numero 174, ed a consegnare i titoli di rendita al portatore al signor avvocato Giuseppe Casanova, qui residente, in via Monte Napoleone, numero 36, quale procuratore e per l'interesse delli signori nobile Giuseppe Brambilla del fu Cesare, domiciliato in Milano, via Brera, numero 9, altro degli intestati nei suddetti certificato ed assegno provvisorio; nobile Bianca Brambilla fu Gilberto, maritata Melzi, domiciliata in Milano, via Monte Napoleone, numero 36; nobile Giulio e Gilberto Brambilla del vivente Giuseppe, domiciliati in Milano, via Brera, numero 9, contessa Adele Roero Settime vedova Brambilla del fu conte Pietro, domiciliata in Milano, via Brera, numero 9; nobile Alessandro Sormani di Lorenzo, dimorante a Voghera; nobile Gilberto Sormani di Lorenzo, domiciliato in Casate Nuovo, mandamento di Missaglia; nobile Cesare Sormani del vivo conte Lorenzo, minorenne, rappresentato dal proprio padre e con lui domiciliato in detto comune di Casate Nuovo.

Milano, li 18 dicembre 1871.

Firmati: Longoni presidente — D'Adda vicecanc.

Per copia conforme all'originale e alla trascrizione esistente in cancelleria.

Milano, li 25 dicembre 1871.

5475 ROSSI, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catania, prima sezione, ha emesso la seguente deliberazione:

In conformità della requisitoria del Pubblico Ministero autorizza il direttore della Cassa dei Depositi e Prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a disbancare, in favore delle signore Antonina, Rosalia e Vincenza Arcuri quali eredi rappresentanti il defunto Carmelo Arcuri allora soldato nel 1° reggimento zappatori del Genio militare, quelle lire seicento dallo stesso Arcuri depositate nella detta Cassa dei Depositi e Prestiti giusta la cartella di deposito di numero 28716 e numero 11561 di posizione, rilasciata in Torino il dì 1° marzo 1864, di seguito alla nota del ministro della guerra del dì 27 dicembre 1863, n. 17372.

Così fatto e deliberato nella camera di consiglio del tribunale civile di Catania dai signori barone signor Rosario Interlandi presidente, signor Giuseppe Cilio giudice e signor Domenico Giuffrida Scuderi giudice coll'assistenza del vicecancelliere signor Giuseppe Giuffrida oggi li 29 luglio 1871. — R. Interlandi, Giuseppe Cilio, Giuffrida Scuderi, Giuseppe Giuffrida vicecancelliere, numero 3586, reg.° in Catania li 8 agosto 1871, foglio 83, volume 57, atti giudiziarii, tassa a debito lira 1 20. Il ricevitore Tappari

Per estratto conforme all'originale, rilasciato oggi li quattordici novembre 1871, a richiesta delle signore Antonia, Rosalia e Vincenza sorelle Arcuri ammesse al gratuito patrocinio con decreto di questa Commissione del 16 giugno 1871.

Il cancelliere
5383 V. BELLINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, sotto il giorno 14 dicembre 1871 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato di tramutare in testa ai fratelli Francesco, Giustino, Cesare, Costantino ed Alfonso Pisani di Roma il certificato di capitale fruttifero a carico della Cassa del Debito Pubblico dell'annua rendita di scudi dieci, pari a lire 53 75, intestato al fu Pietro Pisani, e rappresentato dai numeri del certificato 40849, e del registro 18816, fermo rimanendo il vincolo già esistente a favore della Cappellania Roncati, ed aggiuntovi l'altro della proprietà nuda del capitale suddetto a favore de' figli nascituri dai fratelli Pisani di sovra nominati.

62 FRANCESCO ANTONICELLI, proc.

76 NOTIFICANZA
(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza della signora Agnese Fiorio fu Domenico, vedova del signor Luigi Badino fu Giuseppe, il tribunale civile di Torino, con decreto del 23 dicembre 1871, autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a svincolare da ogni annotazione d'ipoteca a garantia della di lei dote e ragioni dotali li seguenti tre certificati nominativi, e quindi tramutarli in cartelle al portatore del consolidato italiano di pari rendita, cioè:

1° N. 450 3 per 0|0 della rendita di L. 3.
2° » 121 3 per 0|0 id. » 168.
3° » 1854 5 per 0|0 id. » 160.

E così in tot. della rendita di L. 331.

Tanto si deduce a notizia del pubblico per gli effetti voluti dalla legge.

Torino, 3 gennajo 1872.

NOTA.

Il notaio Pietro Ellena esercente in Benevagienna (Mondovì), nella sua qualità di coesecutore testamentario del fu Rebaudengo Barnaba Alberto, farmacista, in Lequiotanaro, ivi deceduto li cinque scorso novembre, nell'interesse delle eredi ed all'oggetto di poter provvedere ad un definitivo assetto delle passività ereditarie, invita chiunque possa avere crediti, ragioni od altre pretese qualunque verso detta eredità a voler, queste, nel più breve termine, far conoscere al sottoscritto, per quell'effetto che di ragione e giustizia.

Benevagienna, 27 dicembre 1871.

5515 Notaio ELLENA PIETRO.

95 CITAZIONE.

Ad istanza del signor Filippo Pericoli domiciliato via del Corso, n. 340, rappresentato dal procuratore signor Giuseppe Pistoni,

Io sottoscritto usciere ho citato [i signori Adolfo e Guglielmo Cagiati d'incognito domicilio a forma dell'art. 141 del Codice civile a comparire avanti il R. tribunale civile di Roma nella udienza del giorno 30 gennajo corrente stabilita dal signor presidente per sentir decretare la cancellazione anche d'ufficio della iscrizione ipotecaria presa li 22 agosto 1862 al vol. 648, art. 64, con sentenza eseguibile provvisoriamente, non ostante opposizione o appello, e senza cauzione, con la condanna alle spese in caso di opposizione.

Affisso li 6 del 1872.

PAOLO BENCMI, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, nello interesse del signor Augusto Monaco di Giuseppe, riservatario di suo padre adottivo signor Antonio Monaco fu Pasquale, amministratore di suo figlio minore Antonio, erede nel disponibile del suddetto Antonio Monaco, ha emessa la seguente deliberazione in data del 21 corrente, n 1465 di ordine. Ordina alla Direzione del Debito Pubblico che dal certificato numero mille trecento sessantotto di annue lire duemila settecento trenta di rendita a favore di Monaco Antonio fu Pasquale, inalienabile a favore del Governo per diverse cauzioni, tra le quali per annue lire mille settecento per Marcello Firrao, e per annue lire ottantacinque per de Chiara Salvatore, e tolto il vincolo delle inalienabilità per le sole dette due partite le riunisca, le intesti, dico ne intesti annue lire ottocento novanta libere ad Augusto Monaco di Giuseppe, e annue lire ottocento novantacinque ad Antonio Monaco minore, sotto l'amministrazione di suo padre Augusto.

Napoli, 29 dicembre 1871.

5519 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Nella successione intestata della fu Maria Giuseppa Friozzi, il tribunale di Napoli in data dell'11 dicembre 1871 ordina alla Cassa dei depositi e prestiti il pagamento di lire mille settecento, risultante da un mandato rilasciato a favore degli eredi della signora Maria Giuseppa Friozzi dal cancelliere di questo tribunale sulle somme ricavate dall'espropriazione in danno di Pietro Capuano, e depositate dal vicecancelliere Giuseppe Maria Galasso al numero d'iscrizione quattordicimila trecento ventitrè, e sotto quello di posizione tredicimila settecento quaranta; il pagamento sarà eseguito per una metà delle lire mille settecento, depositate, cioè per lire ottocentocinquanta in favore della richiedente Marianna de Capua del fu Francesco, e per le altre lire ottocentocinquanta in favore di Edoardo, Alberto, Guglielmo, Giulia, Amalia, Adele Capuano di Giovanni Battista.

Napoli, 30 dicembre 1871.

5520 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Nella successione testata del fu conte Emmanuele Carafa, il tribunale civile e correzionale di Napoli, in data del 28 dicembre 1871, n. 1718, ha disposto quanto segue:

Ordina che la rendita di annue lire cinquecentoquaranta contenuta nei tre certificati, uno in testa Carafa Emmanuele fu Giovanni di lire 40 al numero ventiseimila cinquecento ottantadue, il secondo in testa dello stesso di annue lire duecento venticinque al numero ottantottomila seicento ottantuno, ed il terzo in testa di Carafa Emmanuele Maria di annue lire duecento settantacinque al numero novantaquattromila ventitrè sia dalla Direzione del Gran Libro divisa, e sieno dalla medesima formati numero quattro certificati distinti, cioè: il primo di annue lire trecentoventi in favore di Gennaro Giovanni Carafa fu Emmanuele libere, il secondo di annue lire 40 in favore del medesimo, ma vincolato come quello di simil somma segnato al numero ventiseimila cinquecento ottantadue, il terzo di annue lire novanta in favore di Concetta Carafa fu Emmanuele, il quarto di annue lire novanta, in favore di Rosa Carafa fu Emmanuele.

Napoli, 30 dicembre 1871.

5521 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Nello interesse del signor Augusto Monaco di Giuseppe, riservatario di suo padre adottivo Antonio Monaco fu Pasquale, ed amministratore del suo figlio minore Antonio, il tribunale di Napoli, in data 18 dicembre 1871, col numero d'ordine 1646, ha emessa la seguente deliberazione:

Ordina alla Direzione del Debito Pubblico, che le rimanenti lire novecento cinquanta di rendita risultanti dai due certificati coi numeri mille trecento sessantotto, e trentunomila cinquecento cinquantasette, a favore di Antonio Monaco fu Pasquale, le intesti ad Augusto Monaco di Giuseppe, tanto nel suo proprio nome, che come amministratore dei beni di suo figlio minore Antonio, in parti uguali; soggette per sole lire novecento quarantasei e centesimi venticinque alle seguenti cauzioni, cioè: per Andrea de Simone lire quattrocentotto, per Vincenzo Lieto lire cento novantuno e centesimi venticinque, per Domenico Fistuleva e Giuseppe Sciaffle lire centodue, e per Aniello Cappelli lire duecento quarantacinque, rimanendo libere le altre lire tre e cent. 75.

Napoli, 29 dicembre 1871.

5522 LUIGI SERRA.

TRIBUNALE CIVILE DI NOVI LIGURE.
(2ª *pubblicazione*)

A seguito di ricorso presentato da Boccardo Anna, moglie di Filippo Gualco, da cui è autorizzata, residente a Genova, ammessa al beneficio dei poveri con decisione 19 aprile 2871, contro il presunto assente Boccardo Angelo Carlo, residente in Gavi, il tribunale civile di Novi Ligure, con provvedimento 5 luglio 1871, ordinava che si assumessero informazioni sulla realtà dell'assenza di quest'ultimo, mandando eseguirsi le pubblicazioni e notificazioni prescritte dall'art. 23 Codice civile.

5093 F. CAMUSSO, proc.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione unica per le ferie,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Esaminata la domanda di Emilia Signoroni vedova Bianchi nell'interesse e quale legale rappresentante i minori suoi figli Luciano, Arturo e Napoleone onde sia emesso il decreto di cui all'articolo 102 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943;

Ritenuto che tal domanda è corredata della polizza n. 1324, in data di Milano 19 dicembre 1864; dell'atto di morte dell'Angelo Bianchi, avente diritto al deposito di cui alla detta polizza; dell'atto giudiziale prescritto di notorietà, e che desso non fece disposizione di ultima volontà, confermato anche dal pretore del primo mandamento in luogo, e che i successibili allo stesso sono i suoi figli Luciano, Arturo e Napoleone, tutti minorenni avuti in matrimonio con essa Signoroni, i soli in unione colla madre ricorrente componenti la famiglia superstite;

Visto l'allegato decreto 3 luglio prossimo passato, n. 504 R. R. del giudice delegato ai giudizi di graduazione presso questo tribunale, col quale sopra analogo ricorso veniva già autorizzata la ricorrente Signoroni Bianchi, quale legale rappresentante i detti figli minori, quali eredi del defunto loro padre, a ritirare il detto deposito dalla Cassa dei depositi e prestiti, con aggiudicazione altresì ai medesimi degli immobili al defunto loro padre deliberati, e per cui veniva a cauzione fatto il deposito stesso;

Dichiara,

spettare il deposito dei titoli di rendita cinque per cento dell'interesse annuo di lire 25, capitale lire 500, n. d'iscrizione 29680; e di lire 50, capitale lire 1000, n. d'iscrizione 923402, intestati al portatore, e di cui alla polizza data Milano 19 dicembre 1864, n. 1324, e di posizione n. 1452, per diritto di legittima successione ai minorenni Luciano, Arturo e Napoleone fratelli fu Angelo Bianchi, e quali eredi del ridetto Angelo Bianchi, e quindi in parti eguali fra di loro, residenti in Brescia, rappresentati dalla comune loro madre Signoroni Emilia fu Bartolomeo, vedova Bianchi, e perciò avere diritto alla restituzione dalla Cassa dei depositi e prestiti dei suddescritti titoli, previe le pratiche di cui all'articolo 100 del suaccennato regolamento, in relazione coll'art. 225 del Codice civile.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Puppa vicepresidente, e giudici Cattaneo e Sessa.

Brescia, addì 16 ottobre 1871.

Il vicepresidente Puppa. — Dott.
5442 Galleani, cancellirere.

ESTRATTO
dal Registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di Consiglio dal Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.
Numero d'ordine 1555.
(1ª *pubblicazione*)

Sulla domanda dei germani Maria Carmela e Pasquale Luongo, il tribunale in seconda sezione ha disposto quanto segue:

Il tribunale, udito il rapporto del giudice delegato, deliberando in camera di consiglio, dichiara i signori Pasquale e Carmela Luongo eredi della signora Angela Alaimo, e per l'effetto ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dall'annua rendita di lire quaranta racchiuse nei due certificati: il primo al numero sessantasettemila quattrocento tredici, e quindicimila quattrocento tre di posizione e l'altro col numero centoventunomila seicento cinquantotto, e cinquantaduemila dugento trentacinque di posizione in favore della signora Alaimo Angela fu Pasquale, siano intestate lire venti alla signora Luongo Maria Carmela fu Pietro, e le rimanenti lire venti a Pasquale Luongo fu Pietro.

Nomina l'agente di cambio signor Pasquale Marrucco per la operazione predetta.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavaliere Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco,

Il dì 4 dicembre mille ottocento settantuno.

L. de Luca — C. Battista vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Domenico Rossi il dì 14 dicembre mille ottocento settantuno.

Per copia conforme:
Pel cancelliere del tribunale
82 A. DI NATALE, vicecanc.

DECRETO DI ADOZIONE.

La Regia Corte di appello di Bologna,

Visto il sovrascritto ricorso cogli annessi documenti;

Sentita in camera di consiglio la relazione fatta dal signor consigliere delegato;

Sentito il Pubblico Ministero nelle orali sue conclusioni;

Visti gli articoli 215, 216, 217, 218 ed altri relativi del Codice civile;

Dichiara che si fa luogo all'adozione di Filippo Nicola Casadei per parte dei coniugi Sante Castellucci e Antonia Mattoni.

Conseguentemente omologa il relativo atto del 21 settembre 1871, ed ordina che il presente decreto venga pubblicato ed affisso, oltre alla porta dell'uditorio di questa Corte, anche in uno dei luoghi soliti ad affiggersi gli atti pubblici tanto in Meldola, quanto in Forlì, e sia inoltre inserito nel Giornale degli annunzii giudiziari del distretto, non che nel Giornale Ufficiale del Regno.

Bologna, addì 19 del mese di ottobre 1871.

Pel primo presidente:
Il presidente di sezione BINI.
29 Il vicecanc. GUERRIERI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il direttore del R. Museo Industriale Italiano per la facoltà datagli dall'art. 3 del R. decreto del 16 novembre 1869, n. 5351, dichiara e certifica che nel giorno 23 del mese di novembre 1871, alle ore 2 1|2 pomeridiane, il signor Santucci Ambrogio di Milano, domiciliato a Verona, ha presentato alla prefettura di Verona la domanda e i documenti prescritti dalle leggi 30 ottobre 1859 e 31 gennaio 1864, per ottenere il presente

Attestato di privativa industriale

della durata di anni quindici a datare dal 31 dicembre 1871, per un trovato che nella domanda è stato designato col titolo:

« *Modificazione Santucci alla macchina a cilindro mediante perni di bronzo applicato agli strumenti di fiato d'ottone.* »

Torino, addì 1° dicembre 1871.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
5503 G. CODAZZA.

SOCIETÀ ROMANA PRIVILEGIATA
per la estrazione dello zucchero dalle barbabietole nella prov. di Roma

Il Comitato Promotore, al seguito dell'invito pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 351, rammenta che, in base all'art. 18 dello statuto sociale, i soscrittori di azioni per essere ammessi all'adunanza generale convocata in Roma pel 15 gennaio corrente, dovranno a tutto il dì 12 gennaio detto depositare nel locale destinato all'adunanza, in via Ara Cœli, n. 51, 2° piano, palazzo Senni, la ricevuta constatante l'eseguito secondo versamento di almeno 10 azioni per ciascuno, e di detto deposito verrà loro rilasciato apposito riscontro che varrà per l'ammissione a detta adunanza.

91 *Pel Comitato Promotore:* G. CASALINI.

97
SOCIETA' PIO-OSTIENSE
ASSEMBLEA GENERALE

Non avendo potuto aver luogo li 17 luglio 1870, per mancanza di azionisti, la seconda tornata dell'assemblea generale, viene nuovamente convocata pel giorno 22 gennaio corrente, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio della Società, posto piazza del Gesù, n. 48.

Li 8 gennaio 1872. *Per il Segretario:* GIUS. PISTONI.

(3ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

La signora Rogers Maingay Emilia di Carlo, domiciliata a Napoli, nel dichiarare lo smarrimento del certificato d'iscrizione di sei azioni di questa Banca, emesso dalla sede di Napoli in data del 15 dicembre 1870, sotto il n. 255, a di lei nome, fece instanza per ottenerne un corrispondente duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 15 dicembre 1871. 5283

Banca di Torino

Gli azionisti sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 30 corrente gennaio 1872, ad un'ora pom., negli uffizi della Banca, piazza San Carlo, n. 2.

Ordine del giorno.

1° Aumento del capitale sociale e relative modificazioni agli statuti.
2° Nomina di un censore.

In conformità all'art. 26 degli statuti hanno diritto d'intervenirvi gli azionisti possessori di almeno 10 azioni, che abbiano depositato, non più tardi del 20 corrente mese, i loro titoli:

a *Torino*, alla sede della Banca.
a *Milano*, presso i signori Vogel e C.

A tenore dell'art. 38 degli statuti per deliberare validamente è necessario che intervengano all'adunanza almeno 30 azionisti, i quali rappresentino 2|5 del capitale.

Torino, 5 gennaio 1872.

Il Direttore Generale
86 A. PARIANI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA.

Riuscito infruttuoso il secondo incanto per l'appalto di una rivendita di generi di privativa in Roma, via Sant'Agostino, un terzo esperimento avrà luogo il 22 gennaio 1872 in questa Intendenza, a ore undici antimeridiane.

Restano ferme tutte le condizioni accennate nel precedente avviso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 307 del 10 novembre 1871.

Roma, li 6 gennaio 1872.

103 *Per l'Intendente:* E. BASSANO.

Il Sindaco della città e comune di Lucca

Coerentemente alla notificazione in data 18 dicembre prossimo caduto, pubblica il resultato della ventiquattresima estrazione dell'imprestito comunale di Lucca avvenuta questo giorno come appresso:

3019 1704 2478 493 2817 1922 300 3333 2869
1669 876 1666 1542 450 893 2335.

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirare il valore entro il giorno 31 stante.

Lucca, 2 gennaio 1872.

65 GIORGETTI.

Comune di Corneto

AVVISO DI VIGESIMA.

A forma dell'avviso pubblicato il 29 decembre 1871 ha avuto luogo nel giorno d'oggi in Corneto, avanti il sottoscritto sindaco, il primo esperimento per la vendita degli effetti descritti nell'avviso suddetto.

Le provvisorie aggiudicazioni sono risultate come appresso:

1° lotto di 50 materassi di lana con fodera di canavaccetto a favore del signor Giovanni Celli per L. 791 60.
2° detto di 50 materassi come sopra a favore del signor Giuseppe Nardi per L. 755.
3° detto di 50 materassi come sopra a favore del signor Giovanni Celli per L. 802.
4° detto di 50 materassi come sopra a favore del signor Giovanni Celli per L. 818.
5° detto di 121 traversini di lana con fodera di canavaccetto a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 229.
6° detto di 121 traversini come sopra a favore del signor Giovanni Celli per L. 220 60.
7° detto di 175 paglioni di canavaccio assortiti a favore del signor Giovanni Celli per L. 282.
8° detto di 225 lenzuola di cotone a favore del signor Giovanni Celli per L. 408.
9° detto di 225 lenzuola come sopra a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 408.
10° Detto di 225 lenzuola come sopra a favore del signor Giovanni Celli per L. 407.
11° detto di 225 lenzuola come sopra a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 407.
12° detto di 110 lenzuola come sopra a favore del signor Giovanni Celli per L. 51 50.
13° detto di 320 lenzuola come sopra a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 386.
14° detto di 100 banchi di ferro a favore del sig. Giovanni Celli per L. 339 44.
15° detto di 100 banchi come sopra a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 330 93.
16° detto di 100 banchi come sopra a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 320 20.
17° detto di 78 banchi come sopra a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 249 90.
18° detto di 150 tavole da letto di abete a favore del signor Giovanni Draghi per L. 80.
19° detto di 150 tavole come sopra a favore del signor Giovanni Draghi per L. 90.
20° detto di 600 tavole e scorze di albuccio usate a favore del signor Nazareno Sileoni per L. 200.
21° detto di 7 caldaie di rame usate a favore del signor Giovanni Celli per L. 276 75.
22° detto di 7 caldaie come sopra a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 260 75.
23° detto di 3 caldaie piccole come sopra a favore del signor Antonio Pacchelli per L. 44 75.

In conseguenza si notifica che fino alle ore 11 ant. del giorno 19 del corrente mese di gennaio si potranno utilmente presentare in questa segreteria comunale le offerte di aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione per ciascuno dei lotti sovraindicati.

Corneto, 8 gennaio 1872.

Il Sindaco: LUIGI DASTI.
101 *Il Segretario Comunale:* P. Notaro PAMPERSI.